

Una comunità minoritaria, ma molto attiva nella società

Paese a netta maggioranza in indù, l'India conta una popolazione cattolica di **18.585.000 fedeli** pari a circa l'**1,6%** della popolazione. I cattolici sono presenti soprattutto in alcuni Stati del centro-sud: Kerala, Tamil Nadu, Maharashtra, Andhra Pradesh e Karnataka. La Chiesa indiana si caratterizza per una notevole ricchezza di vocazioni sacerdotali e religiose, di associazioni laicali, di istituti teologici e culturali e di mezzi di comunicazione sociale.

Forte di una tradizione politica e culturale di stampo britannico e del contributo offerto in passato da uomini di spessore internazionale come il Mahatma Gandhi, l'India costituisce oggi un terreno di grande confronto religioso e culturale per la comunità cattolica. Nonostante la sua esigua consistenza numerica, la Chiesa indiana è oggi il maggiore organismo non statale che opera contro la povertà, il sottosviluppo, le malattie e per la promozione sociale delle categorie sociali svantaggiate, come i *dalit* (i fuori casta del sistema castale indiano formalmente abolito), le popolazioni tribali e i contadini.

Anche le autorità indiane hanno più volte riconosciuto l'importanza delle opere educative e caritative delle missioni cattoliche e protestanti per lo sviluppo del Paese. A questo riconoscimento hanno contribuito personalità carismatiche come Madre Teresa di Calcutta, figura da sempre molto rispettata in tutto il Paese. Questo impegno sociale ha ricevuto un grande impulso dal "Concilio indiano" del 1969 a Bangalore (la prima assise generale della Chiesa in India dopo il Concilio Vaticano II). Nel 1971, in preparazione alla seconda Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sulla giustizia sociale, i vescovi indiani pubblicarono un importante documento sulla povertà e lo sviluppo ("*Statement on Poverty and Development*").

Dopo quel documento l'Episcopato ha preso posizioni forti sui tanti problemi che affliggono il Paese e ha incoraggiato la comunità cattolica a diventare una forza trasformazione della società impegnandosi a favore delle categorie tradizionalmente escluse nella società indiana. La voce della Chiesa si fa poi sentire anche sul fronte dei valori culturali e morali.

L'impegno della Chiesa nel campo educativo, sanitario e sociale

Uno dei campi in cui è maggiormente impegnata la Chiesa in India è quello dell'istruzione, attraverso la quale contribuisce alla crescita culturale e al consolidamento della millenaria cultura indiana. Gli istituti educativi cattolici svolgono un ruolo non marginale nella promozione delle categorie sociali svantaggiate. In tutto il Paese scuole e istituti cattolici sono divenuti punti di eccellenza dei servizi educativi nazionali, tanto che spesso sono frequentati in maggioranza da studenti non cristiani.

La Chiesa in India inoltre gestisce una fitta rete di strutture sanitarie, centri di assistenza e accoglienza, case per disabili e migliaia di programmi di promozione umana. Da non trascurare, a questo proposito, la sua opera nel campo della lotta all'Aids.

L'evangelizzazione e la sfida dell'inculturazione

La missione continua ad essere un impegno prioritario per la Chiesa in India. Dei tre riti in cui è suddivisa la Chiesa locale, quella siro-malabarese è la più missionaria. Diverse centinaia di missionari siro-malabaresi lavorano in missioni indiane fuori dal Kerala, in gran parte al servizio di diocesi latine. La Chiesa siro-malabarese ha fondato diverse diocesi del suo rito nel centro e nel nord dell'India in terre di missione dove non esistevano ancora comunità cristiane.

Uno dei problemi più dibattuti nella Chiesa indiana è quello dell'inculturazione. Tale tema è stato al centro di un recente incontro a Bangalore tra teologi, vescovi indiani e rappresentanti della Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede

La sfida fondamentalismo e del dialogo interreligioso ed ecumenico

Se nel campo dell'istruzione e nel sociale le istituzioni cattoliche sono generalmente apprezzate, un punto in cui si fa più delicata la situazione della comunità cattolica è quello del rapporto con la politica. La Chiesa ha sempre sostenuto una visione di necessaria distinzione fra religione e politica, difendendo il carattere laico dello Stato, così come concepito dalla Costituzione indiana, e i diritti di libertà di tutte le comunità religiose.

L'opera evangelizzatrice e l'impegno sociale portato avanti dalla Chiesa indiana a vari livelli ha attirato l'ostilità di questi movimenti che, come è noto, accusano i cristiani (ma anche i musulmani) di fare proselitismo. Un'accusa che è alle origini non solo delle leggi contro le conversioni varate in questi anni in diversi Stati indiani, ma anche e soprattutto delle violenze anti-cristiane che hanno colpito alcune parti del Paese. Questi attacchi hanno conosciuto una nuova drammatica escalation nell'ultimo quinquennio, insieme al generale aumento delle violenze su base religiosa ed etnica in India.

La missione della Chiesa indiana nei mass media

In tale contesto i mass media rappresentano una sfida cruciale per la comunità cattolica in India, presa di mira da alcuni gruppi estremisti-nazionalisti che utilizzano i mass-media per fare propaganda. I cristiani hanno compreso l'urgenza di avere voci che offrano la reale e giusta immagine della Chiesa in India. Da un lato, si nota il grande progresso tecnologico dei mezzi di comunicazione di massa e la necessità di stare al passo con i tempi; dall'altro ci si accorge di dover essere più incisivi in questo campo, che ricopre un ruolo cruciale dell'orientare le questioni sociali, politiche e religiose e nel creare una pubblica opinione. L'Episcopato avverte l'urgenza di educare gli utenti, soprattutto giovani all'uso critico dei media e, d'altro canto, di motivare tutto il personale ecclesiastico a partecipare attivamente alle nuove opportunità create dai media per l'evangelizzazione e per diffondere la voce della Chiesa su tutte questioni che riguardano la vita del Paese.